Anno XXXV° Sabato 9 Marzo 1901 Conto corrente colla posta N 59

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il pubblico e l'arte

Alcuni giornali notano i segni sicuri di un risveglio intellettuale del nostro paese.

Poichè l'argomento è consolante ci si permetta di fermarci su, con qualche ragione che ci conferma nella speranza.

Si può essere, per certi riguardi, dubitosi e diffidenti rispetto alle Università popolari, si può pensare il titolo di Università troppo ambizioso — ed è infatti — per istituzioni che vogliono esser modeste, ma ad ogni modo la simpatia larga con la quale uomini di tutte le parti politiche hanno accolto la fondazione di questi nuovi centri di coltura, indicano un simpatico consentimento degli animi nel volere che l'istruzione sia diffusa più assai che finora non sia.

Abbiamo veduto anche questo, che il pubblico sempre più prende interesse alle manifestazioni d'arte. Ci può entrare in parte la moda, ci può essere in questa comunanza del pubblico con gli artisti, un pizzico di *snobismo*, ma il fatto è innegabile. Una bella commedia ha commosso il pubblico, l'ha agitato tutto quanto came da molto tempo non si vedeva. E in teatro si è visto — mentre pareva una pazzia il supporlo — la folla ansiosa, stiparsi per sentire dalla bocca stessa dei poeti il fiore della loro produzione.

Si dice: — Gabriele D'Annunzio è di moda, e l'avvenimento, apparentemente artistico, è soltanto un avvenimento mondano.

Non è vero: non per Gabriele D'Annunzio soltanto si hanno i teatri e le sale gremite. Lo stesso gioioso spettacolo si ripete per Cesare Pascarella, per Giovanni Marradi, per Giovanni Pascoli, per Berto Barbarani, per Alfredo Testoni, e per oratori e scienziati e conferenzieri come Fradeletto, come Morselli, come tutti quelli dai quali il pubblico sa di poter sentire un'alta parola. E se anche fosse quello d'ora un semplice andazzo, una moda, che altro significherebbe questa moda se non un accrescersi del desiderio di sapere, della nobile curiosità per le cose d'arte e di scienza?

Una volta la moda imponeva soltanto di affollare le piste dove i cavalli si disputavano un premio: adesso la moda impone qualche cosa di più elevato, di più nobile. Prima bisognava, per essere alla moda, sapere i nomi dei cavalli gloriosi: adesso, per essere alla moda, occorre sapere anche i nomi dei poeti, degli scienziati eminenti, dei romanzieri.

E per esempio, poichè i romnnzieri vedono e sentono questo risveglio del pubblico tornano al lavoro e si cimentano in nuove prove. Ecco qui: hanno pochi giorni di vita i romanzi di Matilde Serao, di Arturo Graf, di maestri insigni e di giovani che fecero larghe promesse di luminoso avvenire.

Antonio Fogazzaro va pubblicando in una rivista un romanzo: il romanzo non ancora è finito e i critici già ne parlano: sentono cioè che il pubblico è impaziente di sapere qualche cosa, e lo informano: così come si stampavano delle indiscrezioni sul pensiero politico — quando ne hanno uno! — dei nostri uomini parlamentari, oggi si stampano indiscrezioni sul pensiero dei nostri uomini di lettere.

Segno questo che la folla vuol sapere molto più d'un tempo quanto fanno e quanto pensano di fare gli artisti. E l'editore paga al romanziere una cifra, che pur non essendo altissima, pare straordinaria in confronto di quello che era pagato sinora un romanzo: segno questo che il pubblico che legge cresce ogni giorno.

Un ultimo magnifico segno del risveglio intellettuale d'Italia è quello del favore grandissimo, impensato quasi, col quale sono accolte le mostre d'arte internazionale di Venezia. Ancora la mostra del '901 non è aperta e già se ne parla come si parla d'un grande avvenimento.

Più si discorre dell'Esposizione di Venezia — e s'aprirà il 22 aprile — che della Camera dei deputati — e si apre quest'oggi!

Dobbiamo dire che ci dispiace?

S. L.

Camera dei deputati

Seduta dell'8 — Pres. Villa

Prinetti, Tucher e la Triplice

Prinetti, min. degli affari esteri (*vivi segni di attenzione*) rispondendo all'on. Guerci che lo interroga per sapere come giustifichi le assicurazioni date al ministro di Baviera circa il rinnovamento della Triplice, si esprime nei seguenti termini: Evidentemente l'on. Guerci è stato indotto a presentare la sua interrogazione dal racconto apparso sui giornali di un colloquio che avrei avuto col ministro di Baviera, barone Tucher, il quale da parecchi anni mi onora della sua amicizia, che giustamente apprezzo.

Ho avuto più di una volta occasione, prima di essere ministro, di discorrere come con altri amici anche di argomenti interessanti la nostra politica estera. Il carattere completamente privato di questi discorsi impedirebbe di occuparmi delle versioni e dei commenti fantastici che se ne sono fatti, pure dirò all'on. Guerci che coll'egregio rappresentante della Baviera non abbiamo mai nemmeno parlato del rinnovamento della Triplice Alleanza (*commenti in vario senso*).

Guerci si compiace coll'on. ministro degli esteri delle dichiarazioni testè fatte. Le dichiarazioni attribuitegli dai giornali avrebbero enormemente pesato su trattative e conclusioni commerciali prossime a prendersi in altri paesi. Nota che se la politica degli agrari di Germania prevalesse, ciò dovrebbe far ben riflettere ai nostri governanti intorno al rinnovamento della Triplice. Si riserva di discutere ampiamente la questione in occasione del bilancio degli esteri.

Prinetti min. degli esteri. Egli esporrà allora il pensiero suo, intanto afferma che unica guida della sua condotta e dell'azione sua sarà l'interesse del nostro paese (*approvazioni*).

I premi sulla marina

Si riprende quindi la discussione della legge per la marina mercantile.

Come vengono trattati

gli ostruzionisti in Inghilterra

Nel paese classico della libertà, nella vecchia Inghilterra, non si hanno riguardi per gli ostruzionisti.

C'era già un severo regolamento contro questi violenti, che pretendevano arrestare i lavori parlamentari.

Ma dopo la seduta di mercoledì in cui furono fatti entrare nella Camera dei Comuni i gendarmi per portare fuori sedici deputati irlandesi, il ministro Balfour propose l'altr'ieri un'aggiunta al regolamento e cioè questa:

« I deputati i quali si opporranno all'ordine dello *speaker* » di abbandonare l'aula, verranno » esclusi dalle sedute non soltanto » per una settimana, come è di » regola attualmente, ma addirittura per tutta la sessione ».

Ieri la Camera dei Comuni approvò la proposta del ministro Balfour con 264 voti contro 51.

In Inghilterra, il paese classico della libertà, le minoranze non possono imporsi con la violenza – come fanno in altri parlamenti, non escluso pur troppo quello d'Italia.

Appunto per questo rigido rispetto alla libertà, qualunque infrazione della legge è prontamente e severamente punita.

Il più vecchio parlamento del mondo è sempre alla testa degli altri per le decisioni sapienti. C'è in quella vecchia Camera dei Comuni tutta la vigoria d'un corpo, mirabilmente costituito, che sa prevenire i mali che possono toccargli e sa curarli senza pietà quando gli arrivano.

Se si volesse un po' imparare non dall'Austria, ma dalla vecchia libera Inghilterra!

Due grandi Case tedesche

che ingannavano lo Stato

Scrivono da Berlino, 7:

La Giunta del bilancio del Reichstag, avendo constatato che gli Stati Uniti ordinando alle Officine Krupp e alle officine Stumm le la mine d'acciaio destinate alle corazzate ottenevano 400 marchi di ribasso per tonnellata sui prezzi che le dette officine fanno alla marina tedesca — il che rappresenta, rispetto al progettato aumento della flotta, una perdita di 60 milioni — la Giunta propose di escludere Krupp e Stumm, come antipatrioti, dalle forniture, acquistando all'estero il materiale per la marina.

—

Se un caso simile fosse nato in Italia, se i più importanti stabilimenti nazionali avessero fatto come le Case Krupp e Stumm, sarebbe nato il finimondo. In Germania, invece, si limitano a punire quelle Case, che chiameremo infedeli, con l'esclusione dai lavori per la marina e non si parla altro. La lezione, severa ma giusta, costringerà i fabbricanti ad esser più onesti verso lo Stato.

La storia del francobollo

Tommaso Grimm ha pubblicato testè uno studio sul francobollo in Francia.

Da esso stralciamo i seguenti cenni:

Il francobollo, come ogni istituzione, ha una storia speciale; storia che, per molti riguardi si collega a quella dell'organizzazioae postale, e perciò bisogna prender le mosse da questa.

La più antica organizzazione di servizio postale in Francia risale a Carlomagno: essa consisteva in certi stabilimenti di ricambio, distribuiti di distanza in distanza sulle grandi strade.

Quel rudimentale sistema di corrispondenza disparve collo smembramento dell'impero.

Circa sei secoli dopo, Luigi XI lo adattava nuovamente con qualche perfezionamento, ma per suo uso esclusivo, istituendo la carica di consigliere gran maestro dei corrieri di Francia.

Con Enrico IV sono messe a disposizione, oltre i cavalli da nolo, barche, diligenze e carrozze.

Sotto Luigi XIV il servizio postale era imperfettamente organizzato, ma ad ogni modo funzionava ed a buon mercato.

Infatti, con due soldi si poteva far trasportare una lettera da Parigi a Lione.

In quell'epoca occorrevano tre giorni per giungere a Rouen da Parigi e sette od otto per andare da Marsiglia a Parigi.

Nel diciottesimo secolo Claudio Umberto Piarron di Chamoussel, maestro alla Corte dei conti, ideò di stabilire a Parigi un servizio postale sul sistema di quello che funzionava a Londra fin dal 1680.

Si gettava la lettera, accompagnata da un biglietto di *porto pagato*, in una delle cassette distribuite per la città e la lettera veniva portata al recapito indicato.

Fino dal primo anno M. di Chamonsset ebbe un guadagno netto di 50,000 franchi. Ma presto fu spossessato dal privilegio del re, che gli accordò una rendita di 20,0000 franchi.

Nel 1791 vi erano in Francia 1419 uffici postali; nel 1829 35,587 comuni erano ancora sprovvisti di relazioni dirette colla posta.

Durante il regno di Luigi Filippo la Francia fu divisa in tre zone postali: nella più vicina al luogo d'invio la tariffa era di 20 centesimi, nella più lontana di L. 20.

Qualche miglioramento fu apportato al servizio dalla legge del 3 luglio 1846.

Il numero degli uffici postali nel 1838 era di 2395. Furono poi istituiti i procaccia rurali.

Con decreto 24 agosto 1848 la Costituente abolì le zone postali, abbassò la tariffa, ed infine creò il francobollo, che però non doveva essere messo in vendita fino al 1 gennaio successivo.

Il *timbre poste* incontrò subito un gran successo; nel 1849 se ne vendettero per lire 4,447,000.

Il *timbre poste* ha origine inglese. In Inghilterra fu messo in circolazione il 1° gennaio 1840. Ed in seguito venne adottato dai cantoni di Ginevra e di Zurigo nel 1843, da quello di Basilea nel 1845, dagli Stati Uniti nel 1847 e, dopo la Francia, lo accolsero la Spagna e l'Austria nel 1850, i Paesi Bassi nel 1852, la Russia nel 1857.

Il tipo primitivo del francobollo francese, la cui vigneta figurava la testa della Libertà, fu inciso da Barrè.

Certo allora, scrive il Grimm, non si pensava che la piccola immagine, per lo più poco artistica, destinata ad affrancare le corrispondenze, sarebbe un giorno oggetto di tanti desideri e cure per una moltitudine di dilettanti e di collezionisti appassionati.

Nella sola Francia vi sono circa centomila filatelici; sommandoli a quelli degli altri paesi, si raggiunge facilmente il mezzo milione.

Essi hanno fondato delle società e dei giornali di propaganda. Così vi è a Parigi la *Societé francaise de timbrologie* fusasi colla *Société philatelique francaise* e l'*Association philatelique du Touring-club de France*: altre simili, ma di minore importanza, esistono in gran numero nelle provincie.

Due volte alla settimana vi è a Parigi mercato di francobolli; al *carré* Marigny, ai *Champs Elysees*, mercato frequentatissimo dagli amatori del genere, dove si vendono e si permutano francobolli antichi e nuovi. Ed i prezzi sono tutt'altro che piccoli: certi francobolli furono venduti a 500 a 1000 lire. I due primi dell'isola Maurizio, emessi nel 1847, furono pagati, cosa inverosimile, ma vera, la bellezza di 40,000 lire.

Di esposizioni filateliche in Francia se ne tennero già sei dopo il 1870, di cui due a Parigi, nel 1892 e nel 1894.

I collezionisti di francobolli si reclutano nelle classi più varie della società. Basta, per farsene un'idea, dare un'occhiata all'elenco degli aderenti alle due società filatecliche di Parigi: vi si trovano i nomi di magistrati, di alti funzionari, di grandi negozianti ed industriali, accanto a quelli di modesti impiegati e di commessi di magazzino.

Fra i collezionisti più appassionati si annovera M. Lebret, ministro della giustizia; il capo della polizia, Cochefert; il prefetto del Nord.

Ma il grosso dei *francobollomani* è offerto dagli scolari e collegiali, quasi tutti ardenti filatelici.

Ed in verità, dice il Grimm, se essi vogliono, possono attingere dai francobolli nozioni di storia e di geografia.

La civiltà cammina

In questi tempi, dalle più illuminate nazioni, ci venne pur troppo l'esempio d'un risveglio d'antisemitismo di gusto veramente medioevale. A calmare però i troppo ardenti entusiasmi bellici di certi paladini clericali, il Tribunale civile della Senna dava un'assai opportuna lezione al giornale l'*Antijuif* colla seguente sentenza, che togliamo dal brioso e diffusissimo giornale *Dibattimenti* di Roma del 3 marzo:

« Un negoziante ebreo ha diritto al risarcimento dei danni verso un giornale antisemita, il quale abbia pubblicato il di lui nome come appartenente alla religione ebraica, allo scopo di indicarlo al pubblico disprezzo. »

"Il marito" (avviandosi ai funerali di un ricco zio): Mettimi un paio di grandi fazzoletti nelle saccoccie, mia cara. Il vecchio ha promesso di lasciarmi duecentomila franchi, ed avrò bisogno di spargere un po' di lacrime.

"La moglie:" Ma se aprono il testamento, e trovano che non ti ha lasciato niente?

"Il marito:" In questo caso, mettine tre.

Una legge di guerra contro la pellagra

Al consiglio superiore di sanità

Ci scrivono da Roma, 7:

Il Consiglio Superiore di Sanità, a a proposta Tamburini — il noto direttore del manicomio di Reggio Emilia — deliberò un progetto di legge inteso a muover guerra alla pellagra, che in alcune regioni d'Italia, particolarmente, ha radici profonde e diffuse.

Secondo questo progetto è vietato di vendere o somministrare in qualunque maniera pell'alimentazione dell'uomo granoturco immaturo, ammuffito, od in qualunque modo nocivo alla salute, e farina e pane e pasta ottenuti con questo grano.

Si vieta l'introduzione nel Regno del mais guasto se non per uso industriale o dietro autorizzazione del prefetto.

Nei Comuni dichiarati infetti di pellagra sono assoggettati alla vigilanza delle autorità l'essicazione, la panificazione, ecc., del granoturco, e i Comuni dovranno costrurre ed esercitare un essicatoio per uso pubblico gratuito.

Ogni caso di pellagra deve essere denunciato dal medico che li osserva.

E' obbligatoria l'alimentazione curativa dei pellagrosi poveri sia colle locande sanitarie, sia colle cucine economiche e colla distribuzione a domicilio.

Alla spesa provvedesi colla beneficenza privata, col concorso eventuale degli enti od istituti pubblici e col concorso della provincia nella misura che sarà ogni anno stabilita con decreto reale.

Ai malati poveri che devono essere curati in pellagrosari od ospedali provvedono in parti eguali la Provincia e il Comune.

Nel bilancio del Ministero dell'interno verrà stanziata una somma annua per i sussidi contro la pellagra: saranno concessi premi ai proprietari che avranno fatto scomparire la pellagra dai loro possedimenti.

Il ministro delle finanze è autorizzato a far distribuire gratuitamente ai pellagrosi poveri il sale loro occorrente per uso alimentare.

Seguono sanzioni penali per assicurare l'esecuzione della legge.

Note in margine

L'età matrimoniale

Un senatore del Minnesota, certo dott. Chilton, ha presentato una proposta di legge tendente a vietare il matrimonio alle donne che hanno superato, sia pure di un giorno, il quarantesimo anni di età.

Secondo il dottore predetto, le donne di questa età non hanno più i requisiti voluti per il matrimonio, e quindi è una mostruosità consacrarlo col ministero della legge.

E' facile immaginare il putiferio sollevato nel mondo femminile da questo draconiano progetto di legge, che viene a colpire tutte le donne trentenni che si ostinano a rimaner tali per parecchi lustri, nella speranza di ingannare la buona fede di qualche miope innamorato.

Il senatore americano si è visto bersagliato da un mucchio di lettere anonime e non anonime, e già si vanno formando delle *leghe* contro la nuova legge.

Se il Senato l'approva, il dott. Chilton corre il pericolo di essere linciato!

Poesia e matematica

Armand Silvestre, il geniale scrittore morto recentemente, era matematico e poeta ad un tempo. Egli smentiva così la comune credenza che la matematica fosse nemica della poesia, mentre invece la scienza superiore dei numeri, il calcolo infinitesimale, pur essendo il prodotto della logica fredda, è ricco di immaginativa come un poema.

Armand Silvestre a questo proposito scriveva:

«... Come Ovidio io sospiravo in versi, a meno che non mi accanissi sopra formule.... Riflettete che non ci sono due occupazioni che come queste si rassomigliano.

« E' la stessa ricerca del ritmo e della simmetria; poichè il vero, come il bello, si esprimono sempre per mezzo del ritmo e della simmetria, per mezzo dell'armonia dei caratteri e delle linee. Cauchy ed Hermite, lo vogliano o no, sono poeti come Omero... »

Cronaca provinciale

Dalla CARNIA

Strascichi della questione

del medico condotto

Dall'egregio dottor Cominotti riceviamo questa replica alla lettera del dott. Benedetti comparsa in queste colonne, dichiarando anche per conto nostro chiusa la polemica:

Rispondo alla lettera del dott. Benedetti pubblicata nel N. 54 di questo Giornale. Premetto che per mio conto, resterà con ciò chiusa la vertenza.

Incomincio dove il Collega ha finito: il *mea culpa* io l'ho già pronunziato nella mia lettera inserita nel N. 50 di questo Giornale, quando spiegai le ragioni che mi indussero a riconcorrere perchè pentito di aver accettato un posto che effettivamente non esiste, nè ha ragione d'esistere per ora.

Confermo, egregio Collega, esser vero ch'io vi invitai a concorrere, come è vero che tre giorni prima della chiusura del concorso vi feci avvertito del mio nuovo divisamento. Ed io vi invitai a concorrere perchè fino a pochi giorni prima della chiusura del concorso io ignorava fatti di cui poi venni a conoscenza, fatti che assieme alle considerazioni già da me sufficientemente esposte nella precedente lettera mi indussero a riconcorrere.

Io adunque allora vi aveva invitato a concorrere quando ancora in me non eran sorti quei dubbi e mi erano ignoti quei fatti che mi costrinsero poi a cambiare proponimento.

Chè quando tali dubbi si affacciarono alla mia mente io ve ne avvertii e voi stesso lo confessate nella vostra lettera. E come volete che se io avessi avuto intenzione di riconcorrere invitassi voi stesso al concorso? Certamente io allora avrei agito contro il mio stesso interesse.

In quanto a ciò che voi dichiarate falsissimo, d'avervi cioè io invitato a venire da me alla vigilia della chiusura del concorso, ciò io confermo per quanto voi lo neghiate e l'invito ve lo feci il giorno stesso in cui vi espressi il famoso dubbio. Tale invito era la naturale conseguenza di questo dubbio ch'io diceva d'avere e che mi credeva in dovere di spiegarvi. Ammesso poi anche, come voi volete, ch'io non vi avessi invitato a convegno, non era forse nella vostra delicatezza di collega il venire da colui che vi aveva invitato a concorrere e sentire le ragioni del mutato proponimento?

E lo dovevate tanto più perchè voi stavate per occupare in parte quel posto che da sei anni io copriva, lo dovevate per il fatto stesso di cui mi incolpate, dell'avervi cioè invitato al concorso, lo dovevate per i rapporti precedenti che correvano tra noi, ed in fine per quello che voi affermate nella vostra lettera di aver cioè prestabilite condizioni pacifiche di amicizia e di esercizio professionale. Voi invece non veniste a me, ma concorreste dopo di me ed io so che il fatto dell'aver io riconcorso vi era noto non solo prima che la vostra domanda venisse avanzata e protocollata, ma prima ancora che voi accedeste all'Ufficio Municipale.

Nè io voglio confutare ciò che nella vostra lettera voi affermate che cioè il ritirare l'istanza già protocollata avrebbe compromesso la vostra dignità.

Per mio conto, inversamente agendo, la vostra dignità non ne avrebbe che guadagnato.

Voi non ritiraste allora il concorso come non lo ritiraste dopo la nomina, malgrado le fattevi istanze. Voi sapevate del fatto che si volle e si vuole affermare sotto parvenza di verità, che cioè io non riuscii eletto perchè non si tenne conto del mio concorso essendo già nominato medico dell'Ospedale. Ma in tal caso tutti i voti del Consiglio dovevano su voi concentrarsi e voi essere eletto ad unanimità e non con una maggioranza di due voti. E' quindi evidente che non tutti i consiglieri tenevano nella stessa considerazione la mia rinunzia da medico condotto e la mia nomina all'Ospedale. Era evidente in una parola che mi si giocava.

Voi adunque, malgrado che tutto ciò vi fosse noto concorreste e manteneste il concorso senza venire a spiegazioni con me, mentre sapevate e sapete di nuocermi. E ciò a chiare note lo conferma il vostro *alfa* quando vi tributa lode di mantenere saldo il principio d'autorità col non dar soddisfazione al dott. Cominotti rinunziando alla vostra nomina. Venendo poi a quanto Voi asserite a vostra scusa che io cioè *non volli scendere tanto in basso* da aprirvi l'animo mio, mentre così agendo io avrei trovato in voi il collega onesto, leale ecc., io vi domando: come va che voi dopo chiuso il concorso foste parecchie volte a Tolmezzo a raccomandarvi ai vostri paraninfi e mai vi passò per la mente di venire a spiegazioni con quel collega, che Tolmezzino, e da sei anni medico a Tolmezzo, si era nella sua patria conquistata col lavoro e con la fatica una stabilità cui rinunziò in un momento di aberrazione, con quel collega, che confessato il suo errore, col riconcorrere si mostrava dolente del passo fatto? Non bastava forse il solo fatto del riconcorrere per farvi almeno lontanamente pensare che forti motivi dovevano averlo a ciò indotto? Non era vostro dovere, o altolocato e leale collega e venirle a me? Come regge il fatto che voi nella vostra onestà e lealtà di sentimenti non abbiate considerate le condizioni di quel collega rinunziatario, che lottato da pochi individui, accortosi troppo tardi del tiro giocatogli, ricorre all'antico posto? Voi nella vostra onestà e lealtà di sentimenti preferiste unirvi a quei tali che macchinarono l'affare e seco loro ridere sulla mia dabbenaggine.

Voi, egregio collega, la sera della vostra nomina quando cioè ormai vi erano note le condizioni mie e le circostanze che a riconcorrere mi obbligarono, quando adunque dovevate intuire e considerare lo stato morale del collega boicottato e moralmente schiaffeggiato, non d'altro colpevole che d'aver fatto ad oltranza il dover suo, voi in Villa Santina, riunito a pochi vostri simili in lieta gazzarra, trincaste lungamente alla vostra vittoria ed alla mia disfatta!

E' in tal modo ed in tali condizioni che voi protestaste di sentirvi la coscienza tranquilla e serena?

Io mi permetto di non congratularmi con voi.

Dott. Metullio Cominotti

L'egregio signor Floriano Valle, che in passato ha avuto la cortesia di mandarci qualche informazione oggettiva dalla Carnia, sopra questioni che interessano quella nobile regione, a proposito di un attacco vivace quanto infondato contro di lui, comparso sulla *Patria del Friuli*, con la firma del sig. Riccardo Spinotti, ci manda la seguente smentita:

Tolmezzo, 7 marzo 1901

Sig. Direttore del *«Giornale di Udine»*

Mi ha fatto meraviglia nel vedere fatto il mio nome su una corrispondenza alla *Patria del Friuli* del 6 corr. Non mi resta ora che ricorrere a Lei per la smentita.

Ho chiesto ancora di esser lasciato in pace, rinnovo ora la preghiera avendo ben altro per il capo.

Ringraziandola me Le professo

Devot. *F. Valle*

Ed ecco ora quanto ci scrive il corrispondente che si firma *Omega*:

Sig. avv. Riccardo Spinotti

Tolmezzo

Ritornata la calma e la pace tanto da *Omega* invocata e desiderata al suo paese, vedrà che l'*Omega* darà tutte le spiegazioni necessarie sull'essere suo. Senza essere vile, per ora deve mantenersi nell'incognito, assicurandola: che la corrispondenza pubblicata sul *Giornale di Udine* non era certo indirizzata a Lei, ma ad altro corrispondente. *Omega* con lei nulla ha; quindi nè odio nè rancore personale, lo spinsero a scrivere; egli venne tratto in inganno dal pseudonimo da Lei assunto. Frattanto non si sfoghi con nessuno, lasci in pace un padre di famiglia che ha il torto di esser fratello del Deputato che si vuol ad oltranza combattere; — e che un tempo fu corrispondente del Giornale.

Omega.

Da CIVIDALE

Per l'orario ferroviario — Morte improvvisa

Ci scrivono in data 8:

Da tutti è saputo che col primo giorno di aprile, verrà attivato un nuovo orrario della società ferroviaria. Ora, siccome la S. V. quasi mai ha saputo formulare un orario che soddisfasse pienamente alle nostre esigenze locali, ma dette continuati motivi di lagni e di proteste da parte dei Cividalesi, non sarebbe bene che questi si facessero avanti e dimostrassero i loro desideri prima che venisse formulato il nuovo orario?

* *

Ieri è morta in borgo Cavour, improvvisamente, la vedova Chiaraur, donna infelice che ha sofferto lungamente le persecuzioni del marito ubbriacone. Lascia due figli: una ragazza ed un ragazzo già inviati alla carriera degli studi.

Comunicato

Piantagione gelsica 1901

I Fratelli **Chivilò**, Vivaisti di Spilimbergo, prevengono di tenere a disposizione della numerosa loro clientela una quanità rimarchevole di **piante di gelso**, in Numero Ventimila circa di gelsi impalcati, all'altezza M. 1.40 a 1.55; e più di Trentacinquemila Bacchettoni, potendo guarentire l'immunità di tutte le suddette piante dalla funesta *diaspis pentagona*, perchè le suddette piante vennero tutte visitate ed ispezionate scrupolosamente dal prof. Pico Pichi della R. Scuola Superiore di Patologia Vegetale e di Viticoltura in Conegliano, il quale confermò la propria ispezione con analogo Certificato e con clausole di garanzia, disponendo, che vengano contrassegnate, tanto isolate che a mazzi, a mezzo di etichetta di lamine di zinco, portante il numero di ordine e la firma P. Pichi, obbligandoli eziandio:

A fissare le etichette ed i legacci per mezzo di un piombo del Municipio, e più a rendere edotto lo stesso Signor Professore delle vendite, che man mano vengono effettuate, colla restituzione delle etichette, delle quali i Fratelli *Chivilò* gli hanno rilasciato regolare ricevuta.

Nel contempo i Fratelli *Chivilò* si pregiano avvisare di essere possessori di oltre Trecentomila Gelsetti di semina e di Numero oltre un milione di Barbatelle di Viti di diverse qualità, le quali pure visitate ed ispezionate scrupolosamente nel settembre 1900 dal Dott. Lorenzo Vecchia, Delegato Antifilosserico dell'Associazione Agraria Friulana, furono dichiarate e garantite pienamente immuni da qualsiasi infezione.

Sotto tali condizioni i Fratelli *Chivilò* possono offrire la migliore guarentigia ai loro Clienti.

Spilimbergo, Febbraio 1901

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 9 marzo ore 8 ant. Termometro 7 1
Minima aperto notte 2.4 Barometro 746
Stato atmosferico: coperto piovoso Vento N.
Pressione log. crescente — Ieri vario
Temperatura: Massima 8. — Minima 2 4
Media: 5.63 Acqua caduta mm. 1.2

Società anonima dei Tramvia a Cavalli di Udine

Si rammenta che l'adnnanza generale della Società avrà luogo domani alle ore 10 nei locali dell'Associazione fra Commercianti ed Industriali, sopra il Caffè Dorta.

Ospizio cronici. La Banca cooperativa Udinese sugli utili del bilancio 1900 erogò a favore dell'erigendo Ospizio cronici L. 100.

Società Reduci. L'onorevole Consiglio della Banca cooperativa Udinese trasmise alla Società nostra L. 50 per sussidi a soci poveri.

La Presidenza del Sodalizio a nome del Consiglio e dei beneficati ringrazia vivamente.

Ospizio Mons. Tomadini. La benemerita Banca Cooperativa Udinese offre agli orfanelli L. 50.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Comuzzi, la famiglia offre L. 20.

Elargizione. Colla massima riconoscenza il Comitato protettore dell'infanzia ringrazia lo spettabile Consiglio d'amministrazione della Banca cooperativa Udinese per la deliberata elargizione annuale di L. 50.

Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine la Cassa di risparmio ha ricevuto le seguenti offerte:

Nella circostanza della morte del co. comm. *Giovanni Gropplero*: L. 25 dal co. comm. Antonino Di Prampero, L. 20 dai nob. sigg. Emilia e Andrea Caratti, lire 20 dal sig. Minisini Francesco, in sostituzione di corona.

Beneficenza. Il sig. Angelo Vincenzo Raddo e Maria Treo ved. Cecchini offersero alla «Scuola e Famiglia» L. 12.

La Lotteria Napoli Verona è regolata da un sistema così chiaro e semplice che esclude ogni inganno ed ogni critica. Mercè questo sistema offre la possibilità di grandi vincite ai compratori di biglietti, e le **garantisce** a chi acquista un centinaio completo di biglietti interi o frazionati.

Paga premi di consolazione da lire Venticinquemila – Dodicimilacinquecento – Cinquemila e Duemila al minimo a tutti i biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte, e assegna **all'ultimo estratto** lire Ventimila.

I premi tutti in contanti e esenti da ogni tassa. Sono Duemilasettecentodieci per l'importo di Un Milione Trecentomila lire.

E' questa splendida e attraente novità del piano che incontra ovunque moltissimo favore e assicura un successo invidiabile a una operazione così bene ideata da non temere confronti colle Lotterie fatte sinora in Italia e all'estero.

A giorni verrà emanato il Decreto Ministeriale che fissa la data irrevocabile dell'estrazione e proclama la chiusura della vendita dei biglietti.

Arresto. Dalle guardie di città venne arrestato per questua illecita G. B. Paviotti fu Valentino d'anni 54, contadino di Trivignano.

Consiglio Comunale

La seduta è aperta alle 2

Presiede il Sindaco co. comm. A. di Prampero

Il Segretario dott. F. Ballini fa l'appello e risultano presenti i consiglieri:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Marcovich, Mason, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Oliorico (?) Pagani, Pecile, Pico, Pignat, Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri Fed. Luigi, Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, Trento.

Si scusano i consiglieri Vatri e Leitenburg.

E' approvato il verbale dell'ultima seduta.

Il Sindaco commemora il co. comm. Gropplero elogiando e numerandone tutti i meriti come consigliere comunale.

Il Consiglio si alza in segno di omaggio e di rimpianto all'illustre estinto.

L'omaggio al maestro Verdi

Il Sindaco commemora il grande genio musicale.

Il Consiglio si alza in segno di rimpianto per la grave perdita fatta dall'Italia. Approva la deliberazione di concorrere con una somma da stabilirsi per l'erezione di un monumento al grande Maestro.

Prelevamenti di somme

Sono approvati i prelevamenti dal fondo di riserva esercizio 1900:

a) di lire 125 ad aumento della categ. 50 per pagare prestazioni straordinarie al lazzaretto per spese di disinfezioni;

b) di lire 11.35 per provvista di una bottiglia Mariotte per la conservazione dell'acqua distillata.

Per il primo prelevamento il cons. *Sandri P.* raccomanda che si faccia qualche cosa di concreto.

Per il secondo prelevamento il cons. Franceschinis non capisce lo scopo della bottiglia Marcotte.

Il Sindaco e l'assessore Capellani danno esaurienti spiegazioni.

c) di lire 291.20 per inserzioni nei giornali cittadini e per acquisto di leggi regolamenti;

d) di lire 51.15 ad aumento della cat. 48 per acquisto di pezzi metallici per l'acquedotto;

e) di lire 42.50 ad aumento della cat. 58 per onoranze funebri nel 1 novembre 1900 ed altro;

f) di lire 157.16 ad aumento della cat. 48 per allacciamento delle tubulature dell'acquedotto nelle vie Cortazzis e P. Canciani;

g) di lire 2197.18 ad aumento della cat. 54 per la pavimentazione della via Gemona.

Sandri P. chiede se il prelevamento fu causato dalla deficienza della somma stanziata.

Giacomelli risponde che la spesa deriva dallo spostamento del tram a cavalli.

h) di lire 450 ad aumento della cat. 50 per il servizio medico al lazzaretto.

Oggetto III.

Ratifica della deliberazione 31 dicembre 1900 della Giunta per lo storno dalla cat. 52:

a) di lire 1198.14 per la manutenzione degli stabili comunali.

Franceschinis domanda spiegazioni sulla somma in aumento così rilevante.

Capellani risponde che i consuntivi non corrispondono ai preventivi e che perciò fu stabilito che le liquidazioni sieno almeno due.

Sandri P. non ritiene che due liquidazioni all'anno sieno sufficienti, ne raccomanda almeno 6.

Franceschinis non ritiene le liquidazioni sufficienti, ma che invece la Giunta volta per volta controlli i preventivi dell'ufficio tecnico provvedendo disciplinarmente contro gli impiegati se per la loro ignoranza errano i preventivi, essendo assai deplorevole che gli aumenti in sede consuntiva sieno così rilevanti,

È approvato.

b) di lire 497.54 per il servizio di leva militare. È approvato.

c) di lire 50.60 ad aumento della cat. 22 art. 3 (manutenzione spanditoi ecc.); approvato.

d) di lire 100 ad aumento della cat. 22 art. 4 (manutenzione latrine pubbliche); approvato.

e) di lire 43.92 ad aumento della cat. 25 art. 3) manutenzione ufficio Giudice Conciliatore); approvato.

f) di lire 400 ad aumento della cat. 30 (spese per l'ufficio tecnico); approvato.

g) di lire 3374.64 ad aumento della cat. 37 art. 1 (manutenzione locali scolastici); approvato.

h) di lire 726.26 ad aumento della cat. 37 art. 3 (illuminazione e riscaldamento locali scolastici); approvato.

i) di lire 40 ad aumento della cat. 37 art. 5 (spese per la ginnastica); approvato.

l) di lire 1515.05 ad aumento della cat. 38 art. 2 (manutenzioni locali Istituti secondari); approvato.

m) di lire 50 ad aumento della cat. 43 (mobilio per gli uffici municipali); approvato.

n) di lire 800 ad aumento della cat. 48 (introduzione acqua ad abbonati); approvato.

o) di lire 3080 ad aumento della cat. 50 (provvedimenti igienici); approvato.

p) di lire 287.70 ad aumento della cat. 68 art. 1 (Scuola d'arti e mestieri); approvato.

Scuole Elementari

L'ass. Schiavi propone l'approvazione in seconda lettura della nuova tabella degli stipendi per il personale delle Scuole.

Sandri P. chiede se il consiglio scolastico provinciale ha approvato tale deliberazione.

Schiavi risponde che non poteva farlo se non dopo l'approvazione in seconda lettura del consiglio comunale. La nuova tabella è approvata.

Congregazione di Carità

E' aperta la discussione sul consuntivo 1899 della Congregazione di Carità.

Nessuno chiede di parlare. E' approvato.

Si approva il preventivo 1901.

Ospitale Civile

E' aperta la discussione sul consuntivo 1899 e preventivo 1901 dell'Ospitale civile.

Il cons. *Sandri Federico Luigi* fa alcune osservazioni sul preventivo 1901. Deplora che i conti sieno presentati in ritardo perchè con ciò l'Ospitale è stato due mesi senza preventivo ed in completa anarchia. Invita al ritorno alla legge ed alle buone consuetudini.

Censura anche in merito il preventivo disapprovando l'aumento che va ogni anno verificandosi nei sussidi ordinari e straordinari all'Ospitale, mentre le presenze furono maggiori che negli anni precedenti.

Pignat chiede una spiegazione sul preventivo.

Capellani risponde in modo esauriente annunciando che altri risponderà alle obbiezioni del cons. Sandri.

Franceschinis crede che nessun consigliere possa votare tranquillamente il preventivo dell'Ospitale perchè manca la competenza necessaria.

Pone il dilemma: o i conti sono sbagliati, o l'ospitale è male amministrato.

Il consiglio deve essere illuminato prima di votare.

Giacomelli enumera tutti i grandi lavori fatti in questi ultimi anni nell'Ospitale civile.

Furono istituiti l'ospedale pei bambini, la sala chirurgica per gli uomini, molte stanze per i medici secondari che sono aumentati. Si provvide alla sistemazione delle latrine che erano in uno stato assai anti-igienico, all'impianto di un sistema unico di riscaldamento, ed a moltissimi altri lavori che importarono spese straordinarie.

Sandri ritorna sull'argomento sostenendo che il sussidio ordinario va ogni anno crescendo. Prende atto delle 30 mila lire spese per le latrine e per il riscaldamento, ma chiede dove sono andate le altre 30 mila lire.

Giacomelli ripete tutte le spese fatte in via straordinaria. Invita il consiglier Sandri a recarsi all'Ospedale per controllare l'operato dell'Amministrazione ospedaliera, composta di persone competenti ed intelligenti che non temono controllo alcuno.

Billia. Il conto dimostra che le obbiezioni del cons. F. L. Sandri sono basate su di un erroneo concetto e con calcoli sbagliati, perchè oltre alle presenze di ammalati e di pensionanti bisogna computare le presenze chirurgiche molto più dispendiose.

Franceschinis fa rilevare l'anormalità che un assessore dia spiegazioni quale presidente di una amministrazione il cui preventivo si deve approvare. Dichiara di non votarne l'approvazione.

Il Sindaco mette ai voti il parere favorevole all'approvazione del preventivo dell'Ospedale. E' approvato con prova e controprova con 8 voti contrari, 19 favorevoli ed 1 astenuto.

Dopo la relazione dell'assessore Capellani è approvato l'aumento degli stipendi e salari al personale dell'Ospitale.

Svincolo di cauzione

L'assessore Cappellani riferisce che la Ditta che aveva l'appalto dell'esazione dei dazi avendo cessato tale ufficio, ha chiesto lo svincolo della prestata cauzione. La Giunta chiede che il Consiglio accordi lo svincolo previa liquidazione di conti.

Sandri P. crede che la Ditta Trezza debba preventivamente liquidare la pendenza.

Il Sindaco avverte che anche la Giunta ha fatto questa riserva.

E' approvato lo svincolo della cauzione.

Aumento di salario

E' posta ai voti la proposta di aumentare il salario al portinaio del palazzo Bartolini.

Sandri P. Approva l'aumento e chiede che sia dato al portinaio anche l'alloggio gratuito.

Il Sindaco prende atto.

L'aumento è approvato, come pure quello dello stipendio dell' Ispettore del Cimitero.

Pel busto a Cavallotti

Si svolge la proposta di concedere al Comitato per il monumento a Felice Cavallotti di collocare il busto sulla colonna del Giardino Ricasoli.

L'assessore *Marcovich* riferisce che la Giunta è favorevole alla concessione e propone l'approvazione del seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Udine, vista la domanda del Comitato, visto il favorevole parere espresso dalla Commissione artistica, delibera di concedere il permesso per la collocazione del busto.

NOMINE

Per la Casa di Ricovero è nominato consigliere d'amministrazione il dottor Oscar Luzzatto con voti 24.

E' eletto a commissario di direzione dell'officina comunale del gas l'ing. Enrico Cudugnello con 25 voti su 29 votanti e 4 schede bianche.

A membri della Commissione consultiva sul Regolamento del dazio e sulla Tariffa di cui l'art. 6 del Regolamento organico disciplinare i signori: Sandri Federico Luigi, Raddo Angelo Vincenzo, Barduscc Luigi, Pico Emilio, Magistris Pietro e Perissini Michele.

Per le scuole elementari

E' approvata l'apertura d'una nuova aula nelle scuole urbane femminili.

L'assessore *Schiavi* dà relazione di alcune disposizioni transitorie per i sottomaestri proponendo che il Consiglio autorizzi la Giunta a deliberare la nomina dei sottomaestri a maestri col regolamento che va a cessare e non col nuovo.

Il Consiglio approva.

E' approvato lo stanziamento di lire 1400 per la costruzione di una stanza necroscopica e di una cella mortuaria nel cimitero urbano.

Interrogazioni ed interpell.

Il consigliere Bosetti svolge la sua interrogazione riguardo ai provvedimenti per la scuola e corpo di musica e circa il mancato intervento della banda cittadina alla festa notturna della fine di secolo.

Visti i cattivi risultati della scuola e corpo di musica, propone la sospensione temporanea della banda e la sua ricostituzione su nuove basi.

Giacomelli ammette che molti sono gli appunti da parte della banda cittadina e che giusti sono i lagni del pubblico e riconosce che anche le scuole di musica lasciano molto a desirare.

La apposita Commissione è decisa coll'appoggio della Giunta di sciogliere la banda ricostruendola su nuove basi qualora non si notino i miglioramenti nell'esperimento che si farà.

Bosetti è soddisfatto.

Il cons. *Pico* chiede all'avv. Schiavi quando sarà comunicata al Consiglio la relazione sulla riforma didattico-amministrativa per l' Istituto Uccellis.

Schiavi risponde che il ritardo della presentazione di tale relazione dipende dal fatto che ancora non tutte le cariche inerenti all' Istituto Uccellis erano complete.

Pico non è pienamente soddisfatto e chiede che la relazione sia stampata. Presenterà mozione.

L'acquavite alle guardie

Pico. Deplora l' uso delle bevande alcooliche specialmente durante i rigori invernali. Non ritiene utile la distribuzione di acquavite alle guardie daziarie. Propone invece un cappotto speciale ed un sacco da piedi.

Capellani. Si fecero delle distribuzioni di acquavite ma non abbondanti. Un bicchierino a testa! Un uso così limitato non è dannoso.

Riguardo agli indumenti promette che per il prossimo inverno colle nuove divise vi sarà anche il cappottone.

Per l'abolizione del dazio sul grano

Pignat svolge la sua interpellanza per un voto circa l'abolizione del dazio doganale sul grano. Legge delle cifre da cui risulta che il lavoratore italiano mangia meno di tutti gli altri.

Chiede che il Consiglio faccia un voto per l'abolizione della tassa sulla fame.

Tira in ballo le spese militari e tutte le altre spese a cui, secondo lui, si potrebbe rinunciare.

Dice che non si vuol abolire il dazio perchè i più grandi proprietari sono deputati al Parlamento.

Ritiene che il dazio non favorisce l'agricoltura ma incoraggia l'inerzia dei contadini che altrimenti lavorerebbero per ottenere una produzione intensiva.

Spetta al Governo di prevenire le rivolte della fame.

Presenta un ordine del giorno in base al quale il Consiglio faccia voto per la completa abolizione del dazio doganale sul grano.

L'assessore Capellani: secondo il regolamento del Consiglio Comunale non crede che si possa presentare una interpellanza per una questione di carattere politico. Ciò per la forma.

Nel merito dice che fino dal 1897 c'era l' intendimento di abolire il dazio comunale e perciò ha già dato il suo parere. Dimostra il danno della concorrenza transatlantica e perciò la necessità del dazio produttore.

Se si abolisce il dazio sul grano l' Italia meridionale, eminentemente agricola, andrebbe in completa rovina.

Non nega che la interpellanza del cons. Pignat meriti tutto lo studio.

La giunta non ha difficoltà di sottoporre al Consiglio Comunale il voto di una diminuzione graduale del dazio doganale sul grano.

Presenta un altro ordine del giorno con cui si fa voti che il governo tenga una tale condotta finanziaria che renda possibile la graduale abolizione del dazio sul grano.

Franceschinis fa voti che il cons. Pignat accetti l'ordine del giorno presentato dalla Giunta.

Pignat desidererebbe l'abolizione immediata del dazio; però accetta l'ordine del giorno della Giunta.

Billia si astiene dal voto perchè crede che con tale voto il Consiglio comunale esorbiti dalle sue mansioni.

Sandri F. L. e d'Odorico dichiarano che avrebbero votato l' ordine del giorno Pignat. Non voteranno in favore di quello della Giunta.

Franceschinis svolge la sua interpellanza sull'acquisto delle medaglie mancanti nella civica Biblioteca.

Chiede se il nuovo bibliotecario ha comunicato le pratiche per l'acquisto di dette medaglie.

Schiavi in omaggio alla memoria del benemerito bibliotecario Ioppi amareggiato negli ultimi tempi di sua vita da questo fatto dice che egli non ne ebbe colpa alcuna, nemmeno di trascuranza. Contribuì ciò non pertanto con 500 lire per la ricostruzione del medagliere che è già incominciata benchè difficilissima.

Saranno presi provvedimenti perchè non si ripetano simili fatti disgustosi.

Franceschinis replica spiegando il motivo della sua interpellanza.

L'udienza pubblica è finita alle sei e mezzo.

Seduta privata

Subito dopo la seduta pubblica il Consiglio si è riunito in seduta privata ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Trasferì dalle scuole rurali alle urbane femminili la maestra signorina Grassi Italia.

Accordò l' indennità di buona uscita in lire 500 alla maestra comunale dimissionaria Cannetti Antonietta.

Conferì pure l' indennità di buona uscita agli spazzini pubblici Chiarandini Giuseppe con 33 anni di servizio in lire 900 e Dal Cul Pietro con 15 anni di servizio in lire 360.

Il sig. Trigatti non lasciò disposizioni testamentarie

L'autorità giudiziaria ed i parenti hanno ieri ricercato nella casa del sig. Pietro Trigatti, le disposizioni testamentarie che si dicevano avesse fatte.

Nulla di scritto però si rinvenne; mentre si trovarono in quantità oggetti d'oro, perle preziose, marenghi e pezzi d'oro da 100 lire e carte da...... mille.

Si dice che sopra un cassettone, involte in una carta straccia, siano state trovate due splendide collane di diamanti e brillanti.

Ieri stesso furono continuate le ricerche nella casa del Trigatti situata a S. Maria di Sclaunicco (Lestizza), ma neppure ivi fu trovato alcun testamento.

Resta perciò erede universale della vistosa sostanza (si dice oltre 800,000 lire) la sig. Turchetti, madre del cav. Turchetti consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Alla egregia famiglia *Manganotti* ed ai parenti del sig. *Giovanni Meneghini* che fu ottimo e amatissimo uomo, facciamo le più sentite condoglianze per la irreparabile disgrazia che li ebbe a colpire. *La Redazione*

UN SUICIDIO
alla rotonda di S. Caterina

Verso le cinque di questa mattina un lattivendolo, certo Giovanni Bulliani, passando vicino al locale ad uso macelleria di proprietà del sig. Cuttini situato presso i Casali di S. Caterina vide un uomo decentemente vestito disteso bocconi che al momento ritenne fosse un suo compaesano trovato spesse volte ubbriaco lungo la via.

Avvicinatosi s'accorse che era tutto imbrattato di sangue e che non dava segni di vita.

Il Bulliani si mise a gridare spaventato e sopravvennero tosto diversi abitanti di quei casali, fra cui il sig. Luigi Cuttini, che si recò subito ad avvertire i carabinieri.

Il Cuttini è lo stesso che giorni fa trovò un ferito nel letto del Cormor.

Si recarono subito sul luogo il Maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Zearo con due militi, raggiunto poco dopo dal capitano dei Carabinieri sig. Pedreghini, dal delegato dott. Lucarelli, dal brigadiere Simeonato e da altri.

Il cadavere coperto da una coltre venne subito piantonato dalla guardia campestre Paolo Decillia di Pasian di Prato.

Venne intanto anche il maresciallo di P. S. signor Giuliani Michele con due guardie.

Si mandò tosto un espresso a chiamare a Pasian di Prato il dott. Ugo Ersettigh, ma non fu trovato perchè in giro per le visite.

Lungo il percorso dalla rotonda al luogo ove giaceva il cadavere si notavano larghe chiazze di sangue.

* *

Verso le 10 arrivarono sul luogo il giudice istruttore avv. Dall'Oglio, il medico dott. Longo ed il cancelliere Piva.

Mentre si attendevano le autorità due ragazzini trovarono in un prato a ponente della rotonda una rivoltella di calibro 9 con 4 cariche. Le altre due erano di recente sparate. Presso la rivoltella si notavano pure chiazze, e furono trovati 2 fazzoletti intrisi di sangue.

I tronchi dei platani circostanti e diversi paracarri portavano traccie di sanguigne.

Un altro fazzoletto venne rinvenuto nel mezzo del piazzale della rotonda ed un altro pure su di un ceppo d'acacia in un fosso.

Dopo le solite constatazioni si passò all'esame del cadavere.

Esso vestiva un soprabito d' inverno color caffè scuro con fodera chiara quadrellata. Nella tasca sinistra del paltò si rinvennero parecchi giornali tra i quali *Il Secolo*, la *Tribuna*, la *Gazzetta*, il *Corriere*, l'*Adriatico* ed il *Tempo*.

Indossava un decente vestito *bleu*. Nella tasca sinistra della giacca si rinvenne una candela e nella destra 12 cartuccie uguali a quelle rimaste nella rivoltella. Nelle altre tasche altri giornali.

Nel panciotto un grande orologio d'argento che ancora correva con catena in metallo.

Il cadavere era di aspetto contrafatto, aveva due ferite sotto il mento ed era tutto lordo di sangue.

L'apparenza era di uomo robusto e di circa cinquant'anni.

Altre carte che potessero identificare l'uditorio non gli furono trovate in dosso.

Nelle tasche interne aveva bollette del dazio, un biglietto di andata Fusina-Venezia, un temperino ad una lama, circa due lire in argento e rame.

Constatata dal dott. Longo la morte si concluse trattarsi di suicidio e non di assassinio come dalle prime voci corse pareva.

* *

Venne dal Giudice Istruttore ordinata la remozione del cadavere e fu telegrafato a Venezia ed altrove per l'identificazione dell' individuo.

Gran folla di gente stazionò sul luogo tutta la mattina, commentando il suicidio misterioso.

Lui: Mia cara, questa non è una lettera che ti possa interessare: è una lettera d'affari.

Lei: Affari! Vedo che è scritta per traverso, è che ci sono tre proscritti; non è una lettera di un uomo, ne sono sicura!

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Questa sera e domani, domenica, si daranno la quarta e quinta rappresenzione dell'*Andrea Chenier* del maestro Giordano.

A proposito di "Andrea Chenier,,

L'*assiduo* di ieri è incorso in un equivoco. Non fu *Andrea Chenier*, il delicato poeta degno erede della gloria di Racine e di Boileau, quegli che propose alla Convenzione la pensione pel nostro Goldoni; ma il fratello di lui, *Giuseppe Maria*, nato egli pure a Costantinopoli, dal Console generale di Francia e da madre greca. Fu questi poeta tragico assai mediocre, membro della Convenzione e Ispettore generale dell' Istruzione. *T. D.*

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8.30 si darà lo spettacolo brillante «I solitari in Tebe» seguirà l' intermezzo di Monsieur Legnetti con le sue canzoni, e seguirà il trattenimento l'ultima replica del Ballo «La Gran Via».

Ieri sera alle ore 9 dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione munita dei conforti della Religione rendeva l'anima a Dio

MARIA BELGRADO
nata De Paoli
d'anni 42

Il marito, il figlio Antonio, le figlie Ida, Catterina e Anna, il fratello Giacomo ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 9 marzo 1901

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa Via Aquileia n. 2.

Ringraziamento

La famiglia *Marchi* con l'animo profondamente commosso ringrazia sentitamente tutti quei pietosi che vollero in diversi modi onorare la memoria della loro amata sorella *Maria* e domanda venia se nel dolore incorse in qualche omissione.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S.Daniele	Partenze *da* S.Daniele	Arrivi *Udine* S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti